

TRENTINO

dei Campi Neri



Ti raccontiamo ...
il sito dei Campi Neri di Cles



CLES
CAMPI
NERI

AREA ARCHEOLOGICA



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici

Ti raccontiamo ... i Campi Neri di Cles

Progetto a cura dei Servizi Educativi dell'Ufficio beni archeologici della Provincia autonoma di Trento e dell'associazione culturale Alteritas - Interazione tra i popoli. Sezione Trentino in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "Bernardo Clesio" e l'Azienda Pubblica per i Servizi alla Persona "Santa Maria" di Cles.

Con **il progetto “Ti raccontiamo i Campi Neri”**

si sono volute divulgare e valorizzare le conoscenze relative all’eccezionale patrimonio archeologico di Cles e in particolare le novità del sito dei Campi Neri. L’Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con l’associazione culturale Alteritas - Interazione tra i popoli. Sezione Trentino ha così proposto all’Azienda Pubblica per i Servizi alla Persona “Santa Maria” di Cles e all’Istituto Comprensivo “Bernardo Clesio” un **progetto didattico** che portasse sia i **residenti** della casa di riposo sia gli **alunni** della scuola primaria (classi V) ad **“appropriarsi” delle conoscenze** relative al sito dei Campi Neri **diventando** così **veri e propri divulgatori** di queste informazioni specialistiche.

Il **progetto** ha avuto inizio nel **2016** presso l’**A.P.S.P. “Santa Maria”** e ha visto la partecipazione di ventisette residenti. Tra febbraio e luglio sono stati effettuati tredici incontri comprensivi di laboratori narrativi (lettura partecipata di brani tratti dal romanzo di Rosario Fichera “L’ultimo guerriero retico”), di laboratori pratici (lavorazione dell’argilla e delle lamine di metallo), di un’uscita/visita al Museo Retico di Sanzeno e infine di un incontro con l’artista e curatore di installazioni museali Luigi Giovanazzi.

Tutte queste esperienze hanno permesso di rendere più fruibile e comprensibile l’area musealizzata presente nel giardino dell’APSP “Santa Maria” e di formare il personale e i residenti che sono diventati portatori di conoscenze archeologiche e “guide” a disposizione per tutti coloro che vogliono saperne di più sul “circolo di pietre” e sull’area archeologica dei Campi Neri. Questi momenti di incontro sono stati inoltre caratterizzati da tanto **entusiasmo, partecipazione, gioia di conoscere** e hanno costituito per tutti un momento di vero e proprio benessere. I partecipanti hanno interagito attivamente raccontando le loro esperienze di vita e momenti della loro infanzia: un incontro che ha rappresentato un arricchimento non solo per i residenti ma anche per chi se ne prende cura e per l’archeologa stessa.



“La Val de Non l’è la pu bela it tut le Val trentine;
l’a già i so monti che gi fa ghirlanda
e i so ciastièi su’n zima a le coline;
el Nos el la spartis meza perbanda;
la già sortive fresche e ariete fine;
i so vecloni i niva dai Romani
e l’è ancia chei d’adès boni Taliani”

ELSA

DANIEL



PIO



MARINO





LAMINA SBALZATA REALIZZATA DA GIUSEPPINA

ROSA



VISITA AL MUSEO RETICO DI SANZENO
vetrina dei reperti del sito di Cles Campi Neri





Il sito dei Campi Neri di Cles è noto fin dagli inizi dell'Ottocento in seguito a numerosi rinvenimenti di oggetti archeologici, da subito ricondotti a un probabile luogo di culto. Spesso i nomi dei luoghi (toponimi) riflettono le condizioni particolari di una zona e nel caso dei Campi Neri si fa sicuramente riferimento a una "terra nera, untuosa, grassa, mista a carboni e a ossa calcinate", come scriveva Luigi de Campi nel 1888. Si tratta dei resti di grandi fuochi - roghi - che venivano accesi durante le cerimonie religiose che prevedevano anche l'offerta di cibi (cereali e carne), bevande (vino) e oggetti (ex voto). Le recenti ricerche condotte dall'Ufficio beni archeologici della Provincia autonoma di Trento hanno permesso di identificare un'area di culto molto estesa (circa 7000 m²) dotata di una struttura di protezione megalitica (posta a monte), di aree destinate all'accensione di fuochi (circolo di pietre e fosse di combustione) e di "strade", veri e propri camminamenti, che permettevano di attraversare in "processione" l'area sacra e di deporre le offerte per le divinità.

I Campi Neri di Cles rappresentano l'area di culto più estesa dell'ambito alpino dove probabilmente si "pregavano" divinità che dovevano propiziare la pratica dell'agricoltura come sembrerebbe testimoniare anche l'*interpretatio* romana del culto di Saturno.

La Tabula Clesiana è un eccezionale documento di epigrafia latina e di diritto romano: con questo editto l'imperatore Claudio conferì, nel 46 d.C., la cittadinanza romana ad alcuni popoli alpini tra cui gli Anauni. Queste popolazioni si erano comportate per molto tempo come se potessero già godere dei privilegi della cittadinanza romana quali rivestire cariche militari e politiche oppure sposare donne di cittadinanza romana. Questo documento testimonia dunque almeno per l'attuale valle di Non, e probabilmente per il Trentino, una romanizzazione pacifica, un accoglimento graduale e condiviso della cultura romana riconoscibile a livello archeologico anche nella presenza di oggetti tipici (alcune tipologie ceramiche), dall'assimilazione del pantheon romano (ad esempio del culto di Saturno) e di nuove tecniche costruttive (ad esempio l'uso dei laterizi e della calce).

Il “circolo di pietre” musealizzato nel giardino dell’Azienda Pubblica per i Servizi alla Persona “Santa Maria” costituisce la struttura più antica del luogo di culto dei Campi Neri. Si tratta di un circolo di pietre del diametro di circa 8,50 m risalente alla tarda età del Rame e all’inizio dell’Antica età del Bronzo (2.500 - 2.000 a.C.).

All’interno di un ampio recinto circolare di grossi blocchi era racchiusa una struttura più piccola (del diametro di 2,90 m), probabilmente destinata ad ospitare l’accensione di fuochi, come testimonia la presenza di carbone e di rocce termoalterate. Sono stati inoltre rinvenuti piccoli accumuli di ossa umane cremate.

In un secondo momento l’area interna del grande recinto venne colmata da una piattaforma di pietre e ciottoli e da un suolo organico al cui interno sono state rinvenute schegge di lavorazione in selce e rari frammenti ceramici.

Lo studio archeobotanico dei resti organici (legni e semi) ha permesso di distinguere diverse essenze legnose, cereali (orzo, farro e panico), leguminose (lenticchia) e di resti carbonizzati di preparati alimentari non meglio definiti: tutte offerte per gli dei.

La “strada” visibile oggi presso l’Istituto Comprensivo “Bernardo Clesio” rappresenta uno dei camminamenti che percorrevano l’area sacra da valle a monte. Sono infatti note tre “strade”: la più antica risale all’età del Bronzo (II millennio a.C.), la seconda all’età del Ferro (II metà del I millennio a.C.) e la terza all’epoca romana.

La tecnica di costruzione utilizzata per questi camminamenti prevedeva la stesura di una massicciata di ciottoli delimitata da cordoli di pietre di medio-grandi dimensioni. Le strade localizzate nell’area dell’attuale Istituto Comprensivo “curvavano” verso sud in prossimità della struttura a grandi blocchi che doveva proteggere lo spazio sacro dal ruscellamento dell’acqua e da altri fenomeni naturali. Il paesaggio antico era infatti molto diverso da quello attuale poichè, come evidenziato dalle ricerche geo-archeologiche, il sito sorgeva in prossimità di un piccolo bacino lacustre.



Strada dell'età del Ferro in corso di scavo

Nel 2017 il progetto “Ti raccontiamo i Campi Neri”

è stato proposto anche all’Istituto Comprensivo “Bernardo Clesio” poichè, come precedentemente ricordato, le classi V affacciano direttamente sull’area archeologica e gli alunni hanno dunque uno stimolo costante alla conoscenza del “loro” passato. Il progetto con la scuola ha visto la partecipazione delle tre classi V che hanno lavorato con l’archeologa: durante gli incontri sono stati affrontati i temi della metodologia della ricerca archeologica, della storia delle ricerche del sito dei Campi Neri e dell’analisi delle stutture rinvenute durante gli scavi e in parte conservate.

Gli alunni hanno inoltre visitato il Museo Retico di Sanzeno dove hanno avuto la possibilità di vedere “dal vivo” i reperti rinvenuti durante gli scavi dei Campi Neri di Cles. L’esperienza al Museo si è conclusa con un laboratorio pratico dedicato alla lavorazione delle lamine di rame al fine di realizzare una piccola situla sbalzata.

Questo tipo di attività che prevede la sperimentazione di tecniche antiche, seppur semplificate, permettono di comprendere la difficoltà di realizzazione di alcune tipologie di oggetti e di conseguenza la grande maestria degli artigiani antichi.

Le tematiche affrontate sono state rielaborate in classe in modo autonomo (con il costante supporto dell’archeologa): sono stati così scritti un racconto, alcune poesie e sono stati realizzati disegni che illustrano alcune parti del racconto.

Queste attività hanno permesso agli insegnanti di calare il progetto all’interno della programmazione curricolare e al contempo di “dare vita” all’antichità dei Campi Neri attraverso la fantasia degli alunni.

Gli elaborati testimoniano il grande impegno e il grande entusiasmo degli alunni nel conoscere il sito archeologico.

Le loro composizioni hanno permesso di “ricreare”, almeno nell’immaginario, emozionanti rituali che avvennero in questo suggestivo luogo sacro tra terra, cielo, acqua e fuoco.

IL CERCHIO DI PIETRA

Anche quel giorno Osvaldo si era steso sull'erba del grande prato e aveva guardato verso l'alto. Le nuvole bianche facevano un girotondo attorno a un anello di cielo, limpido come acqua, azzurro come un mare irraggiungibile.

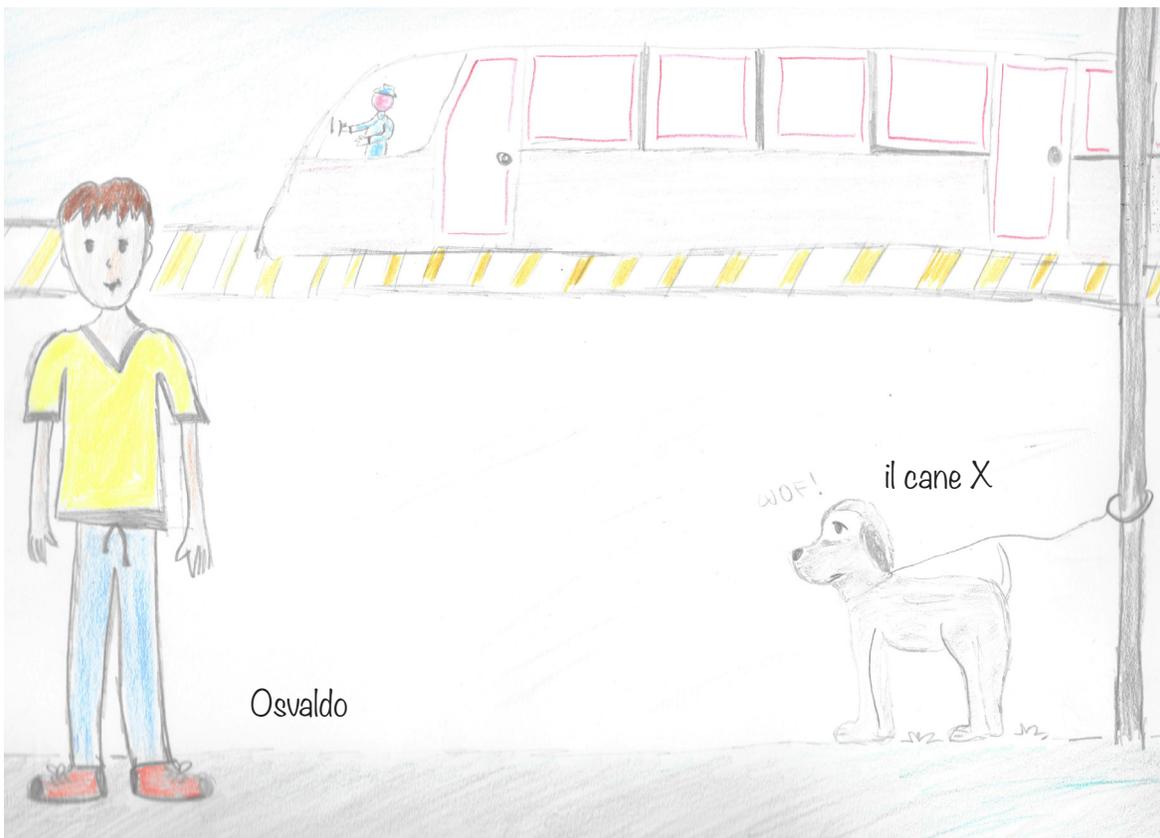
I suoi occhi verdi si erano chiusi lentamente. Poco dopo, la luce del sole cominciò a farsi debole e una brezza leggera gli accarezzò il viso. Una foglia di quercia si staccò da un ramo e si posò sulla sua fronte. Lui spalancò gli occhi, si alzò e iniziò ad incamminarsi malvolentieri verso casa.

Scese lungo la ripida stradina che passava davanti al vecchio palazzo e alla chiesa. Come ogni giorno, avrebbe dovuto attraversare i binari del trenino che percorreva tutta la valle.

Un cane guaiva poco lontano.

Incuriosito, accelerò il passo raggiungendo l'animale legato con una corda al segnale del passaggio a livello. Notò che aveva una grande macchia bianca attorno a un occhio.

Quando vide Osvaldo, cominciò a scodinzolare e si mise seduto. Il ragazzo



Osvaldo

WOF!
il cane X

disegno di Ludovico (classe Va)

lo guardò e tirò dritto verso casa, ma il cane riprese a lamentarsi. Osvaldo allora tornò indietro e provò a cercare il suo padrone. Non c'era nessuno. Allora lo liberò e continuò sulla strada di casa. Dopo qualche passo, però, si accorse che lo seguiva come un'ombra e cercò inutilmente di allontanarlo.

Sapeva che la mamma non gli avrebbe permesso di tenerlo, per questo considerò che la legnaia sarebbe stato un perfetto nascondiglio.

Più tardi, mentre lo guardava mangiare, pensò che avrebbe dovuto dargli un nome. Si ricordò che lo aveva trovato legato a quello strano segnale a forma di croce...

- Ho trovato: ti chiamerò X ! - esclamò.

Durante la notte, in giardino, si sentì un gran chiasso e tutti si svegliarono. Ben presto si accorsero che un cane nero con una macchia bianca attorno a un occhio era entrato nel loro pollaio e stava rincorrendo le galline.

Il papà, allora, prese una scopa, ma Osvaldo gli si mise davanti e gridò:

- Fermati! Lui è... X.

Il cane uscì dal pollaio passando attraverso il buco che aveva scavato sotto la rete, corse verso il ragazzo e si mise seduto.

Oswaldo lo abbracciò.

- E questo, da dove sbucca?! - chiese la mamma.
- L'ho trovato legato a un palo, vicino ai binari del tram... E io...
- Niente da fare - lo interruppe lei - non se ne parla nemmeno!

Durante il pomeriggio salirono sulla collina dove c'era il grande prato e giocarono con una vecchia palla.

Poi, all'ombra di una quercia, Oswaldo si addormentò di nuovo...

Un fracasso già sentito lo svegliò: X non c'era più.

Alfonso, un vecchio scorbutico e solitario, viveva proprio da quelle parti. Abitava con i suoi animali in una casa di sassi smaltata di bianco, di fronte al grande prato.

X era andato proprio lì.

- Ma che fai?! Ancora con le galline...!

Il cane uscì subito dal pollaio del vecchio, con le orecchie basse. Oswaldo cercò velocemente di rimediare a quel pasticcio. Prima che arrivasse Alfonso cominciò a rimettere la terra nella grossa buca che X aveva scavato

sotto la rete, quando trovò qualcosa di molto strano...

Proprio in quel momento, una mano pesante si posò sulla sua spalla.

- Quella è una fibula...- disse una voce cupa da dietro.

Oswaldo si girò di scatto e vide la faccia rugosa del vecchio. Senza pensarci due volte, si alzò e se la diede a gambe con quell'oggetto in mano.

X lo seguì divertito.

Arrivò a casa trafelato e si sedette sul letto, guardò incuriosito quella strana cosa di metallo, tutta verde, e iniziò inutilmente a pulirla con uno spazzolino ormai logoro.

“Una fibula...” Non sapeva cosa fosse.

Oswaldo allora si fece coraggio e tornò dal vecchio che era nell'orto. Gli si avvicinò.

- Questa è tua - gli disse Oswaldo.

- L'hai trovata nel mio pollaio, ma non è mia.

- Che cos'è una fibula?

- So che è una vecchia spilla di bronzo.

- L'ha persa tua moglie?

Il vecchio rise.

- Non era di mia moglie. Hai mai sentito parlare dei Reti?

- I Reti?!

- I Reti erano un popolo che abitava qui tanto tempo fa. - Piantò la vanga nella terra nera del suo orto e si asciugò la fronte col palmo della mano. - Vieni, ti mostro qualcosa...

Quella di Alfonso era una casa fredda e umida. All'ingresso, una vecchia sedia a dondolo. In fondo al corridoio una porta socchiusa da cui si intravedeva un armadio di abete con i nodi.

Una scala a chiocciola portava in soffitta. Sotto, una catasta di libri in disordine.

Si diressero verso l'armadio. Il vecchio aprì un'anta e il ragazzo rimase a bocca aperta...

C'erano decine di spille tutte diverse, vasetti rotti, laminette a forma di mano o di gamba, una strana astina di metallo con un cerchietto color oro, ossicini come noci e la statuetta di un uomo a cavallo.

- Li ho trovati tutti intorno a casa mia - spiegò Alfonso.

Il vecchio prese la statuetta e gliela mise in mano. Aveva incise delle parole incomprensibili.

- C'è scritto "Pianus Panium". Significa "Il dono di Pianu" – spiegò Alfonso.
- Cosa vuol dire? – chiese il ragazzo .
- Capisco solo che qualcuno dovrebbe aver fatto una specie di dono.
- Certo. Questo era probabilmente un luogo dove la gente pregava gli dei e li ringraziava per essere stati guariti da qualche malattia. Qui forse c'erano anche dei sacerdoti che lanciavano in aria delle ossa a forma di noce, chiamate astragali: in base a come cadevano, essi prevedevano il futuro.
- Insieme scesero poi in cantina dove Alfonso aveva scoperto un pezzettino di strada con piccoli ciottoli come pavimento, delimitata da sassi più grandi.
- Anche questa era dei Reti?
- Credo sia una strada sacra che portava in un luogo molto speciale. Forse aveva la forma di un cerchio di pietra dove la gente lanciava oggetti come la tua fibula, dentro fuochi che ardevano durante le feste.
- E dov'è ora il "cerchio di pietra"?
- La strada conduce al grande prato. Io credo si trovi proprio lì. Peccato che molto presto vi costruiranno... un supermercato...
- Come?! Così tutto andrà perduto! Ma si può fermare tutto questo?
- Forse... Se solo potessi chiamare Nadia...



disegno di Mattia (classe Va)

La ruspa gialla era grande come una montagna. I cingoli mordevano l'erba e la pala masticava la terra nera di quel luogo chiamato Campi Neri.

Una piccola auto azzurra uscì quasi magicamente da una nuvola di polvere e parcheggiò vicino al pollaio di Alfonso. X corse incontro alla donna che aveva aperto la portiera.

- Ciao Brenno! - disse Nadia accarezzando il muso del cane.

Oswaldo era lì vicino.

- Brenno?! Osservò il ragazzo.

- Brenno... il cane di Alfonso! - aggiunse l'archeologa, mettendogli una mano sulla spalla e dirigendosi verso lo scavo.

Vicino ai denti dell'enorme macchina, lei individuò un vaso di bronzo... Una situla ammaccata in mezzo a tutto quel disastro.

Nadia alzò entrambe le braccia e fermò il mostro. X scodinzolava felice sul bordo del cratere, mentre lei scese in quella ferita scura che la ruspa aveva fatto al grande prato. Pulì con cautela la situla, un tempo usata per il vino, seminascosta dalla terra nera. Individuò anche delle strane pietre disposte a cerchio.

Era il tempio... Il cerchio di pietra...

Oggi il soggiorno di Alfonso è grande e luminoso. Appoggiati all'ampia parete ci sono altri armadi di abete con i nodi. Ogni ripiano contiene oggetti appartenuti a chi percorreva in preghiera quella strada sacra, per arrivare al cerchio di pietra.

Quella casa è diventata un museo. Alfonso aspetta sulla porta, con le maniche della camicia arrotolate fino ai gomiti, la lunga barba e le rughe profonde sul viso.

Racconta a tutti una piccola storia di almeno venti secoli fa e mostra quegli oggetti di cui non è mai stato il padrone, ma solo il fedele custode.

Ogni notte X, oppure Brenno, sogna Alfonso che lo lega al palo del passaggio a livello perché potesse incontrare Osvaldo. Sapeva che il ragazzo amava, almeno quanto lui, quel luogo un po' misterioso. Già... almeno quanto lui. Brenno, oppure X, scorrazza in cortile senza catene, libero come era sempre stato. Ora ha due nomi e due padroni.



MUSEO

LE

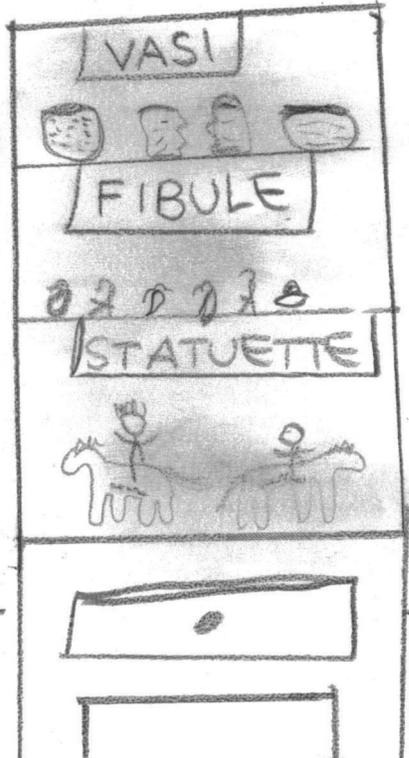
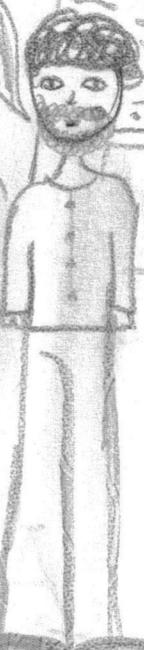
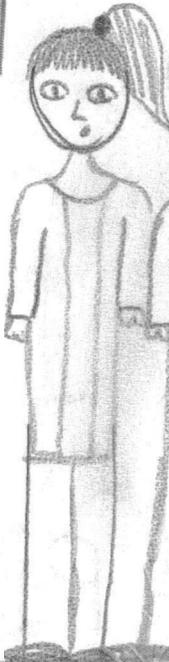
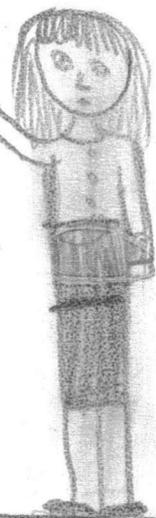
L
~
~
~
~



CASE

[scribbled text]

[scribbled text]



Adorazione divina

Avvolto nella natura più oscura, lo sciamano diede inizio alla cerimonia urlando.

Il suono di un corno squarciò il silenzio della notte rischiarata dalla candida luna piena.

Le donne iniziarono a ballare e a cantare alzando le mani al cielo in segno di adorazione.

Un luminoso vortice di fuoco calò dal cielo portando con sé oggetti donati in sacrificio.

In un istante, una saetta colpì i campi di grano trasformandoli in rigogliose piante.

Tutte le persone si inchinarono all'appariscente visione notturna che scomparve in pochi attimi.

Silenzio

L'acqua dei riti

Nell'acqua balli e gridi,
invocando gli dei,
donando acqua fresca nel cerchio della libertà.

Nell'acqua tu nasci,
festa infinita mentre tu passi.

Nel vortice di luce,
l'acqua ti conduce,
fresca e pulita,
come la strada infinita.

Nel cerchio di fuoco,
tutti hanno poco,
ma offrono in dono,
qualcosa di buono.

Alunni e residenti si sono infine incontrati e confrontati su tematiche di tipo archeologico. I residenti hanno guidato gli alunni delle classi V alla scoperta del “circolo di pietre” spiegandone la cronologia e la funzione.

Il progetto dunque ha permesso la conoscenza e la valorizzazione del sito dei Campi Neri ma anche portato a un insolito, arricchente ed emozionante confronto inter-generazionale.

“Bisogna conoscere le proprie origini che non muoiono. Bisogna trattarle con rispetto, stima e riconoscenza”, Lina.

“Non si sa mai abbastanza”, Fiorina.

“Abbiamo scoperto tante nuove informazioni”, Marino.

“Mi piace la roba antica, sono contento perché ora so cosa sono i Campi Neri. Le persone di sti'ani si ingegnavano a inventar le robe”, Pio.

Hanno partecipato:

I RESIDENTI DELL'AZIENDA PUBBLICA PER I SERVIZI ALLA PERSONA "SANTA MARIA" DI CLES (2016/2017)

Stella Andreolli, Germana Bergamo, Virginia Bergamo, Daniele Bertol, Fiorentina Bezzi, Giuseppina Bresadola, Maria Carolli, Elsa Coletti, Giulio Dallaserra, Pio Eccher, Leandro Gosetti, Aloisia Kofler, Lina Mattarei, Mario Mazzel, Franco Mengoni, Maria Micheli, Carlo Pancheri, Ottavio Penasa, Elisa Pozzoli, Anna Sandri, Daniel Schafroth, Renzo Stringari, Rosa Torresani, Maria Valentini, Fiorina Wegher, Luisa Zerlottin, Marino Zadra.

GLI ALUNNI DELLE CLASSI V DELLA SCUOLA PRIMARIA DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "BERNARDO CLESIO" DI CLES (2017)

CLASSE VA (docenti: Luca Gasperetti, Rosalba Rizzi)

Laura Agostini, Thomas Albasini, Giorgia Bertolini, Darijan Bubic, Andrea Ceschi, Mohammed Chkih, Simone Dallago, Luca Deledda, Mattia Demichei, Giada Di Gugliel, Elisa Dossi, Angelica Ferrigno, Gabriele Ferrigno, Madalina Grec, Desire' Manca, Martina Micheli, Ludovico Pasolini, Luka Ristic, Roberta Salagean, Navdeep Sing, Caterina Surra, Anisa Tasholli, Mirabella Timis, Pietro Torresani, Giorgia Zanella.

CLASSE VB (docenti: Serena Pasquin, Rosalba Rizzi)

Wissal Al Garch, Veronica Barbi, Lucia Brida, Nicola Ciatti, Robert Valentino Ciobanu, Marco De Cristofaro, Nicola Donati, Bilal El Kricha, Asia Fondriest, Alessia Gatto, Artiom Girleanu, Aurora Iachelini, Leart Kamberaj, Noemi Maines, Elena Nicolodi, Valentino Nicolodi, Nicola Poletti, Valon Selmani, Angelica Smalzi, Imad Touzani, Giulia Vogl, Soraya Zaglou, Luca Zanolini.

CLASSE VC (docenti Michela Dalla Torre, Emanuela Ruatti)

Agatha Agosti, Andrea Benedetti, Doha Boulahya, Vladislav Sebastiano Branz, Eleonora Chini, Daniela Copilov, Christopher Dal Ri, Nisrin Elco Ura, Tommaso Fox, Sergio Lorengo, Leonardo Menapace, Emanuele Rizzo, Andrea Sampieri, Martina Stanco, Giulia Timis, Simonetta Vielmetti, Emily Visintainer, Giovanni Weger.

INSIEME!







Gli alunni all'area musealizzata nel giardino dell'A.P.S.P. "Santa Maria"



Museo Retico

Un'ampia selezione di reperti rinvenuti nel sito dei Campi Neri di Cles è esposta al

MUSEO RETICO

Centro per l'archeologia e la storia antica della Val di Non

Via Rezia, 1 - Sanzeno

Orari: dal 1 marzo al 19 giugno e dall'11 settembre al 31 ottobre sabato, domenica e giorni festivi ore 14-18; dal 20 giugno al 10 settembre da martedì a domenica ore 10-13/ 14-18. Chiuso gennaio, febbraio, novembre, dicembre.

SCUOLE E GRUPPI (minimo 10 persone)

Da marzo a giugno aperto previa richiesta con almeno 10 giorni di anticipo, da inviare per e-mail a uff.beniarcheologici@provincia.tn.it o via fax al numero 0461 492160.

Dirigente: Franco Marzatico

Direttore: Franco Nicolis

Responsabile dei Servizi Educativi - Ufficio beni archeologici: Luisa Moser

Progetto didattico a cura di: Rosa Roncador, Elia Forte (Alteritas Trentino) e Luisa Moser

Testi: Rosa Roncador ed Elia Forte

Progetto grafico: Rosa Roncador

Fotografie: Rosa Roncador, Barbara Framba e Samanta Noldin (Azienda Pubblica per i Servizi alla Persona "Santa Maria") e archivio Soprintendenza.

Copertina: Elsa Coletti in visita al Museo Retico di Sanzeno (2016)

Stampato dal Centro duplicazioni della Provincia autonoma di Trento e impaginato con il contributo dell'Azienda Pubblica per i Servizi alla Persona "Santa Maria" di Cles.

SI RINGRAZIANO PER IL LORO AIUTO ED ENTUSIASMO TUTTI I PARTECIPANTI AL PROGETTO - ALUNNI E RESIDENTI - LE EDUCATRICI DELL'A.P.S.P. "SANTA MARIA" E GLI INSEGNANTI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "BERNARDO CLESIO" DI CLES.



www.progettoalteritas.org

L'area archeologica presso l'Azienda Pubblica per i Servizi alla Persona "Santa Maria" è visitabile, con accesso dalla portineria, tutti i giorni dalle ore 14 alle 18.

L'area archeologica presso l'Istituto Comprensivo "Bernardo Clesio" è visitabile liberamente tutti i giorni da giugno a settembre. Nei mesi di marzo, aprile, maggio e ottobre il sabato e la domenica.



Provincia autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
Ufficio beni archeologici
Via Mantova, 67 - Trento
tel. 0461 492161
e-mail: uff.be.niarcheologici@provincia.tn.it
www.cultura.trentino.it/Temi/Archeologia